Città flash

UREGA
Oggi venerdì l'ufficio Urega di Catania (assessorato regionale infrastrutture, ufficio appalti) ubicato presso la ex casa del portuale in piazza S. Francesco di Paola 9 rimarrà chiuso per disinfestazione e derattizzazione dei locali.

DIP. ATTIV. PRODUTTIVE
Oggi gli uffici del Dipartimento regionale delle attività produttive di Catania (viale Artale Alagona 39) saranno chiusi al pubblico per disinfestazione dei locali; riapriranno lunedì 6 giugno.

CAMERA DI COMMERCIO
Oggi gli uffici della Camera di Commercio di Catania resteranno chiusi per disinfestazione.

ROTARY CATANIA SUD
Oggi alle ore 20.30 alla Terrazza Ulisse incontro su "La riserva delle Isole Ciclopi: Programmi gestionali e prospettive. La riserva delle Isole Ciclopi: Programmi gestionali e prospettive", con l'intervento del dott. Emanuele Mollica, direttore dell'Area Marina Protetta "Isole Ciclopi" di Acitrezza. Alla serata parteciperanno anche il Rotary Club Acicastello e l'Inner Wheel di Catania.

INCONTRO CULTURALE
Oggi alle 19, da Tertulia, Paolo Brogi discute del suo libro «La lunga notte dei Mille. Le avventurose vite dei garibaldini dopo la spedizione del '60», prefazione di Gian Antonio Stella, Alberti Ediore. Presenta Pinella Leocata.

SERRA INTERNATIONAL
Oggi al seminario arcivescovile (via da Bormida 56) alle 19 messa e conversazione del governatore dott. La Spina sul tema "Importanza oggi del movimento serrano"; seguirà il dibattito e la votazione per la riconferma del direttivo per l'anno sociale 2011-2012.

LYCEUM
Oggi alle ore 17 all'Hotel Katane Palace il dott. Nino Milazzo, intervistato dal giornalista Piero Isgrò, presenterà il suo libro "Un Italiano in Sicilia".

ASSOC. PRAMPOLINI
Oggi alle ore 17.30 all'Orto Botanico presentazione del libro "Sorelle d'Italia. Le donne che hanno fatto il Risorgimento" di Marina Cepeda, interventi di Rosa Maria Monastra e Francesco Di Vincenzo, voce recitante Daniela Spampinato, interventi musicali di Mario Licciardello (violoncello) e Fabrizio Scuderi (chitarra); sarà presente l'autrice.

INTERCLUB LIONS
Sabato 4 giugno alle ore 10 allo Sheraton Interclub dei Lions Ct. Host, Ct, Etna, Ct. Nord. Misterbianco, Acicastello Riviera dei Ciclopi, Trecastagni e Ct. Ovest. Il tema che verrà trattato è: "Il fedelarismo fiscale in Sicilia: un puzzle che si sta componendo con i decreti delegati". Relatori: on. Enrico La Loggia, prof. Emilio Giardina, dott. Antonio Pogliese, on. Giovanni Barbagallo.

CENTRO DE FELICE GIUFFRIDA
Sabato 4 alle ore 20,30 al Centro sociale alternativo di via Marittima 12 l'avv. Sandro Attanasio terrà una conversazione sul tema «Differenze tra il processo penale negli USA e in Europa. Il caso Domimique Strauss Kahn. La punizione esemplare viola i diritti umani assoluti ed universali e prescinde dalle distinzioni di classe».

LIONS CATANIA FARO BISCARI
Sabato 4 giugno alle ore 19,30 allo Sheraton avrà luogo la VII Charter Night del Lions Club Catania Faro Biscari e il "passaggio della campana".

INCONTRO CULTURALE
Sabato 4 alle ore 17,30 alla libreria Mondadori di corso Sicilia 23 «Mater benevola, mater terribilis: dalla "normalità" alla patologia estrema: viaggio astrologico all'interno dell'universo relazionale madre-figlio. Studio astrologico di un caso di autismo», a cura della dott.ssa Pia Vacante.

GUARDIE D'ONORE
Sabato 4 giugno alle ore 17 nella sede della Delegazione di via Garibaldi 97, si terrà la consueta riunione delle Guardie d'Onore alle Reali Tombe del Pantheon.

Lo dico a La Sicilia

segnalazioni al numero fax **095 253495**, e-mail **cronaca@lasicilia.it** - Le lettere devono recare nome e cognome del mittente (che a richiesta non viene pubblicato) e un suo recapito telefonico

«Il peso del sangue onesto»

Leggo testualmente: "M.I., 24 anni, figlio del vicebrigadiere D.I., ucciso a Nassirya nella strage del 12 novembre 2003, verrà insignito dal presidente Napolitano dell'alta onorificenza di Cavaliere al merito della Repubblica Italiana" (La Sicilia, 2 giugno 2011, pag. 22). Anzitutto onore ai militi caduti nelle missioni di pace. In secondo luogo, solidarietà di affetti alle famiglie delle vittime. Anche nostro padre è morto lasciandoci a 24 e 18 anni, a seguito di un terribile incidente sul lavoro. Anche nostro padre è morto nell'esercizio delle sue funzioni, a meno che qualcuno sia disposto ad asserire che lavorare non è servire lo Stato (e qui si aprirebbero questioni eticamente troppo delicate sulle quali preferiamo soprassedere). Anche nostro padre è stato vittima di un 'attentato', perché la causa dell'incidente non è minimamente ascrivibile ad una sua imprudenza, ma a colpevoli negligenze delle quali chissà quanto a lungo dovremo attendere nomi e reponsabilità. La morte lo ha colto senza che nanche se ne accorgesse e tutto è finito in due secondi, trascinando con sé l'equilibrio psico-affettivo d'una intera famiglia, i sacrifici d'una vita contro le ingiustizie e la malvagità di chi gli ha venduto una casa con l'inganno, le attese per la vecchiaia e il meritato riposo. Abbiamo già scritto a questo democratico spazio de "La Sicilia", credendo, come dice il comico nazionale, che "la biro può fare più delle armi" e vagheggiando che si potesse porre una questione e aprire un dibattito, magari sempre tra le righe di questo giornale. Sappiamo che i lettori potrebbero essere il semplice uomo della strada e il politico, il sindacalista e l'operaio, l'avvocato e il maestro elementare, il giovane universitario e l'anziano pensionato. Ci auguriamo che con essi, con gli appartenenti alla società cosiddetta "civile" (ma davvero sarebbe necessario l'aggettivo?), possiamo stabilire un dialogo o perlomeno aprire nelle loro coscienze un varco alla considerazione che non si può morire di lavoro. Che far morire per il pane è un crimine vergognoso del quale necessariamente si deve rispondere al tribunale umano e divino; che è necessario intervenire operativamente nei cantieri e che non bastano-anzi rischiano di esser fini a se stesse- conferenze e campagne sulla sicurezza dei luoghi di lavoro. Noi non ambiamo a nessun riconoscimento, perché il muratore non può avere "medaglie al valor civile"..., non vogliamo diventare Cavalieri di una Repubblica "fondata sul lavoro", che non garantisce la sicurezza (e che, ciononostante, continuiamo ad amare e servire come ci ha insegnato nostro padre!). Non lo vogliamo perché sappiamo che in Italia il sangue dei suoi figli non ha mai lo stesso valore e che il sacrificio estremo dell'uomo onesto non può ricevere incensi e celebrazioni. Pretendiamo però che il nostro papà non passi dalla scena di questo mondo, ad esso strappato con brutalità e ferocia dal lavoro amato per trenta lunghi anni, come le formiche che ogni giorno calpestiamo senza ricordarcene, sapendo che accanto a lui c'è una lunga lista di caduti e famiglie falciate dei quali nessuno parla, sulle cui bare non è stata posta alcuna bandiera, nelle cui case non arrivano telegrammi e condoglianze delle istituzioni: dove sono i fantocci politicizzati di varia estrazione che succhiano il sangue per una croce nella cabina elettorale? Il medesimo onore pertanto ai caduti delle guerre, dei campi, delle fabbriche, dei cantieri! Unicuique suum!

GIUSEPPE E FABIO MARCHESE

«Raccolta differenziata a S. Giovanni la Punta»

Sono un cittadino di San Giovanni la Punta, frazione di Trappeto, e vorrei esporre le mie impressioni, critiche e disagi riguardo questo sistema di raccolta differenziata. Da quando è partita l'ordinanza sindacale (29 Marzo 2011), sembra di vivere in una situazione di sciopero perenne da parte degli operatori ecologici. Premetto che sono favorevolissimo alla raccolta differenziata, ho già provveduto ad acquistare dei contenitori colorati da cucina, per suddividere le varie tipologie di rifiuti. Tuttavia la "porta a porta" mi lascia veramente perplesso. Primo perchè l'ordinanza sindacale, a mio modesto parere, cozza con l'articolo 192 del D. Lgs. 152/2006 s.m.i. che "vieta l'abbandono ed il deposito incontrollato dei rifiuti sul suolo e nel suolo", azione che proprio la suddetta ordinanza ci obbliga a fare. Telefonando all'ufficio "ecologia e tutela dell'ambiente" del comune di San Giovanni la Punta, mi è stato detto che la "porta a porta" si è resa necessaria perchè con la raccolta differenziata tramite i cassonetti colorati, la gente depositava qualsiasi tipo di sacchetto in tutti i contenitori, indistintamente dal proprio colore. Beh, a parte qualche cittadino diligente, la situazione non sta cambiando di molto vedendo lo spettacolo indecoroso di centinaia di sacchetti di tutti i colori depositati nelle carreggiate, addirittura sui marciapiedi, alla portata di poveri animali che a volte ci rimettono anche la vita. Anzi, per assurdo la differenza principale è che ora i sacchetti vengono lasciati alla luce del sole, e spesso e volentieri non vengono raccolti dagli operatori ecologici se sono di colore sbagliato rispetto al rifiuto da raccogliere in quel determinato giorno. Se un cittadino, erroneamente, lascia un sacchetto contente plastica il mercoledì anzichè martedì, questo rimarrà in mezzo alla strada per sei giorni, fino al mercoledì successivo! Cosa che non accadrebbe se questo venisse depositato dentro un cassonetto. Un altro problema è la quasi totale assenza di cestini stradali per la raccolta di rifiuti quali fazzoletti, cicche, gomme, e qualsiasi altro rifiuto prodotto dai cittadini che percorrono le strade. Si era detto poi che un altro vantaggio della "porta a porta" era che la TIA sarebbe diminuita. Invece al contrario è aumentata. Nel 2010 a San Giovanni la Punta si pagava 1,35 euro a mq. Nell'ultima bolletta 2011 (peraltro arrivata inspiegabilmente per l'anno in corso, comprendendo giorni che ancora non ci sono stati), la tariffa è di 1,43 euro al metro quadro! Veramente il colmo. Mi domando cosa succederà quando arriverà il caldo vero, e poi ancora le piogge invernali. Inviterei il signor Sindaco, peraltro persona veramente in gamba e sempre attenta alle esigenze del cittadino, a fare un giro a Trappeto, da Piazza Regina Elena fino a Piazza Bonaccorsi. e gli vorrei ricordare che la gente non vive di percentuali, numeri e obiettivi da raggiungere, bensì di salute, di aria pulita, di decoro. E' assurdo che ci si debba anche vergognare ad invitare ospiti, perchè davanti all'uscio di casa propria c'è un cumulo di sacchetti alto un metro e un'aria irrespirabile! E non mi si venga a dire che "tanto è solo dalle 20 alle 6 del mattino", perchè anche quelli sono orari in cui si passeggia, si esce di casa, si respira. In definitiva, ben venga la raccolta differenziata, ma rivogliamo i cassonetti!

(LETTERA FIRMATA)

«La raccolta porta a porta dei rifiuti a Catania e il rischio di sprecare risorse finanziarie»

Apprendiamo da La Sicilia (30 maggio) che a breve la raccolta porta a porta che è stata fatta per un anno in una zona di Catania "con risultati tanto incoraggianti da indicare un modello definitivo su cui puntare" (è il commento del cronista) sarà sospesa. "Ma è solo un arrivederci. Nel futuro si punterà proprio su questo sistema" aggiunge il cronista sottolineando "il comprensibile disorientamento dei catanesi" per questo percorso ondivago.
La situazione è strana: quale può essere la spiegazione? Non conosco i retroscena ma dalla lettura degli atti una spiegazione emerge. Il Comune di Catania si trova "prigioniero" di un contratto di appalto di cinque anni estremamente costoso perché redatto con criteri vecchi, ma del quale è difficile liberarsi.
Già nei mesi passati questo fatto era stato portato all'attenzione dell'opinione pubblica da sindacati e associazioni. L'amministrazione aveva risposto dicendo che bisognava fare un anno di prova per mettere a confronto il sistema della "raccolta di prossimità" e quello "casa per casa" e poi si sarebbe deciso. Ma in realtà la decisione già c'è: l'assessore ha detto più volte che si elimineranno i cassonetti e si farà la raccolta casa per casa. E l'assessore è un tecnico e ci risulta che nella Commissione regionale per la redazione del nuovo Piano dei rifiuti sia stato il più convinto sostenitore della raccolta casa per casa.
Allora perché aspettare un anno dal momento che già si conosce il sistema migliore e meno costoso? E perché invece di cercare di diminuire subito i costi del servizio si pensa di aumentare ancora la tassa sui rifiuti? La spiegazione che emerge dagli atti è proprio quella che accennavo: il Comune ha fatto un appalto con criteri superati: la raccolta coi cassonetti stradali che è costosa e - dal momento che consente poca raccolta differenziata - comporta enormi costi per la discarica.
E così l'amministrazione comunale si è trovata tra Scilla e Cariddi: se avesse annullato l'appalto la ditta vincitrice avrebbe chiesto i danni, se avesse modificato con criteri moderni l'organizzazione del servizio le altre imprese partecipanti avrebbero fatto ricorso. E allora si è scelta la strada di prendere tempo: un anno di inutile sperimentazione. Nel frattempo si spera che entri in funzione la società di gestione provinciale (SRR). A quel punto il contratto si potrà sciogliere a norma dell'art. 8 del Capitolato di gara che prevede la possibilità di risoluzione del contratto nel caso in cui le competenze del Comune siano trasferite ad altri enti.
In sintesi: a causa di questo pasticcio si continuerà ancora per un anno a sprecare soldi, a far pagare ancora di più i cittadini, e questo mentre numerosi comuni della nostra provincia stanno passando alle nuove forme di gestione con risultati sorprendenti.
Ripeto: questa è la spiegazione che emerge dalla lettura degli atti. Se ve ne fossero altre chiediamo che siano portate a conoscenza dell'opinione pubblica e che se ne discuta nel "Comitato indipendente" - previsto dall'art. 4 della legge 9/2010 con la partecipazione "delle associazioni ambientaliste, dei consumatori e di comitati civici" - che invitiamo ancora una volta ad istituire. Una moderna organizzazione del servizio che permetta alte percentuali di raccolta differenziata e la lotta all'evasione sono gli strumenti indispensabili affinché i cittadini possano pagare di meno.

PAOLINO MANISCALCO
presidente provinciale
Federconsumatori

«Le donne in politica in Italia e in Ruanda»

Appare ancora lontana, da un punto di vista di partecipazione alle istituzioni, la tanto sospirata parità tra uomo e donna nel nostro paese. Le donne in politica sono poche da sempre in Italia. Uno squilibrio di genere particolarmente marcato fin dalla prima legislatura repubblicana del lontano 1948. Dalla scorsa legislatura (la XV), però si registra una beneaugurante quota complessiva pari al 17%, confermata dal responso delle urne delle elezioni politiche del 2008. In totale, oggi, abbiamo 162 donne elette: 51 al Senato, contro le 44 della XV legislatura, 111 alla Camera, contro le 109 del 2006. Notevole resta, però la distanza della nostra repubblica dalle democrazie dei paesi del Nord Europa, soprattutto se compariamo le nostra presenza nelle istituzioni comunitarie: in Svezia, per esempio, la percentuale di donne è pari al 45,3%, seguita da Finlandia e Danimarca a quota 38%. La rappresentativa femminile italiana a Strasburgo, invece, in termini percentuali è la penultima, seconda solo alla piccola Malta, rappresentata da soli uomini. L'italia dovrebbe prendere da stimolo il caso pressoché clamoroso di un piccolo stato africano martoriato negli anni scorsi da una tremenda guerra civile: il Ruanda. in uno stato dove appena un decennio fa era vietata la proprietà privata alle donne, oggi queste ultime superano gli uomini nel Parlamento nazionale e sono ricoperte da personalità del genere femminile le più alte cariche istituzionali e governative, un' eventualità che per la nostra oramai longeva repubblica rimane ancora lontana.

F. V.

«Indispensabile la mobilità nell'impiego pubblico»

È recente l'appello del direttore dell'Inps, che gli sia dia un aiuto, in termini di personale, per smaltire una montagna di richieste che vanno inserite nei sistemi informatici e che si stanno accumulando senza speranza di essere smaltite. Il pensiero non può non andare all'ennesima recente denuncia dell'esubero di non meno di 6.000 dipendenti presso gli uffici palermitani della Regione Siciliana. Ci sono anche, a riguardo, specifiche testimonianze di imprenditori che recatisi presso questi uffici, hanno percorso lunghi corridoi che davano su una sequenza di stanze vuote, con scrivanie apparentemente "in esercizio", ma di fatto inattive perché i rispettivi titolari non avevano proprio nulla da fare. Rimanendo ovviamente in Sicilia, altri vuoti di personale sono segnalati negli Ispettorati del Lavoro, con la conseguenza di grande carenza nei controlli sulla sicurezza dei cantieri, nei quattro Parchi Naturali, dove mancano del tutto i guardiaparco, con grave nocumento alla tutela dell'ambiente, all'Agenzia delle Entrate, dove i cittadini sono costretti ad attese di almeno tre ore e così via. Quale la ricetta, in tempi di forte recessione economica, dove tutti siamo costretti a trovare rimedi d'emergenza? Una sola e cioè la messa a punto di un meccanismo amministrativo che consenta la mobilità dei dipendenti pubblici da un Ente all'altro, indifferentemente che esso sia statale, regionale, provinciale o comunale. D'altronde, qual è la "ratio" che sta alla base della differenza tra le diverse tipologie di pubblico impiego? Le amministrazioni "pubbliche" non dovrebbero essere tutte uguali agli occhi del resto della società?

GIAMBATTISTA CONDORELLI

«Il tiranno»

Sono rimasto basito ed esterrefatto nel leggere su " La Sicilia" di martedì 31 maggio: "Palermo: Alunno punito." I genitori chiedono danni per 34mila euro. Motivazione della punizione: l'alunno è reo di avere falsificato la firma dei genitori sotto una nota dell'insegnante. E magari più avanti leggeremo anche che un magistrato avrà dato loro ragione. Ma dove siamo arrivati che un maestro non può punire un alunno per un fatto che a ben vedere costituisce un reato! Infatti questo ragazzo da grande sarà convinto che falsificare una firma sia un atto lecito. Già Platone nel IV secolo a.c. diceva che: «Quando un popolo, divorato dalla sete di libertà, si trova ad avere dei mescitori che gliene versano quanta ne vuole, fino ad ubriacarlo, allora accade che, se i governanti resistono alle richieste dei cittadini sono denunciati come tiranni, che il padre finisce per trattare il figlio come suo pari e non è più rispettato, che il maestro non può rimproverare gli scolari e costoro si fanno beffe di lui In questo clima di libertà ed in nome della medesima non vi è più riguardo né rispetto per nessuno. In mezzo a tanta libertà nasce e si sviluppa una mala pianta: la tirannia». Io credo che purtroppo al punto in cui siamo possiamo salvarci da questa rilassatezza di costumi e riacquistare una certa moralità,soltanto attraverso "la tirannia". Aspetto con ansia il tiranno.

PASQUALE CIANCI.

«Il Catania e gli allenatori»

Per individuare il sostituto di Simeone si attende il rientro in sede di Lo Monaco… in rialzo le quotazioni di Marcolin. Torrente, De Canio e Montella le prime alternative. Queste le notizie più consuete sulla carta stampata e nelle Tv locali. Non è quindi dato sapere - né dalla Società né dalla stampa - perché dobbiamo necessariamente cambiare allenatore ed il perché di questo divorzio; ciò indipendentemente dal fatto che Simeone piaccia o non piaccia alla piazza. La Società gli aveva chiesto - per il dopo Giampaolo - quel risultato che poi è il nostro scudetto: la salvezza; e salvezza è stata. Missione compiuta, quindi, da parte di Simeone. Allora mi chiedo: perché cambiare? Ma soprattutto: perché cambiare sempre? Ok mettere in vetrina i nostri giocatori migliori per il miglior offerente. OK, quindi, alimentare il bilancio societario con le plusvalenze derivanti dal ricavato di cui sopra… ma non mi sta bene il fatto che ogni anno bisogna cambiare sempre uno o due allenatori. Il cosiddetto progetto, da sempre declamato dalla società, si costruisce sicuramente sulla continuità di una guida tecnica che dia finalmente una impronta di gioco alla squadra non continuamente corretta e cambiata con la successione di questo o di quell'altro nuovo allenatore. Non abbiamo uno Zamparini presidente ma siamo, comunque, una società che statisticamente - pur non cambiando dopo tre giornate storte l'allenatore - alla fine interpreta la stessa filosofia (con metodi diversi) di quell'ammazza allenatori qual è il presidente rosanero. Vero è che Zenga e Mihajlovic hanno preferito altre strade ma è altrettanto vero che secondo me la Società non faccia molto per trattenerli e - se hai un ottimo dipendente in azienda - prima di farlo scappare verso altre mete - devi reputare sempre il cosiddetto rapporto qualità - prezzo. Detto ciò, mi auguro, quindi, che la Società Calcio Catania trovi finalmente l'occasione per puntare ad un allenatore che dia quella continuità di guida tecnica per almeno tre / quattro anni, compatibilmente con i risultati ottenuti che - se raggiunti - meritano la riconferma dell'allenatore negli anni a venire. E non mi si dica, poi, che quell'allenatore costava troppo per le tasche del Catania, o quell'altro voleva garantiti due anni di contratto, ecc. perché poi a vederlo successivamente seduto in una panchina tipo Lecce, Chievo, Bari ecc. ci fa pensare che noi siamo un tantino più piccolini… ed invece oggi potremmo meritare (forse) qualche ambizione in più. Seguo il mio Catania da 40 anni e tengo alla serie A come tutti coloro che amano veramente i colori rossazzurri.

SEBA NOCILLA

«Barriera di auto in sosta abusiva sbarra l'accesso alla strada»

Penso che questi episodi capitino solo a Catania. Posteggiare le autovetture diviene problema primario, specialmente in centro storico. Allora ci sono quelli che si arrangiano e lasciano la loro macchina dove capita, anche a costo di bloccare completamente l'accesso ad una strada.
Sabato ore 13,40 circa, posteggio regolarmente la mia autovettura in piazza Sciuto (sono residente e posseggo il relativo abbonamento a Sostare). Abito in via Sciuto e abbiamo da percorrere poche decine di metri. Ma io e mia moglie, avendo fatto la spesa, siamo carichi di borse e pacchi. Purtroppo troviamo la strada di accesso sbarrata da una serie di macchine che ci impediscono di passare. Le autovetture sono disposte in fila, anche sui vicini marciapiedi, senza lasciare il che minimo spazio fra l'una e l'altra. Non ci rimane che percorrere un lungo giro, cariche della spesa fatta, per raggiungere la nostra abitazione.
Alle 13,50 circa mia moglie telefona ai VV.UU. denunciando quanto accaduto. Altra mia telefonata di sollecito la faccio dopo oltre mezz'ora. Mi viene risposto garbatamente da un ispettore che il vigile era sul punto di arrivare sul posto. Dopo circa un'ora finalmente arriva un vigile urbano che rileva l'assurda situazione, quasi subito dopo si materializzano i proprietari che spostano le loto autovetture e liberano il passaggio.
L'inciviltà di alcune persone è ormai purtroppo cosa saputa e forse noi ci abbiamo fatto il "callo". Ma se vogliamo migliorare e rendere questa nostra benedetta città più vivibile e civile occorre una maggiore vigilanza da parte delle istituzioni costituite a tale scopo. Perché mai in una zona di altissima intensità urbana e strutturata a zona fortemente commerciale (siamo in piena fiera di piazza Carlo Alberto), non si vede un vigile urbano? Questa è una zona che dovrebbe essere presidiata di un folto numero di vigili, specialmente al sabato, quando la fiera rimane aperta tutta la santa giornata, onde evitare i soprusi e irregolarità. Allego foto.

(LETTERA FIRMATA)